



Quando da bambino guardavo i fumetti di Walt Disney, la cosa che mi ha colpito di più non sono stati Topolino, Paperino e company, ma la miniera di diamanti dei sette nani. Tanti anni dopo, nel 1972, sono partito per gli Stati Uniti e arrivato in Arizona sono entrato nelle riserve Navaho dove ora gli indiani fanno commercio di souvenir ed articoli regalo. La mia curiosità fu attirata da pietre splendide messe un po' alla rinfusa per terra. Ne comprai alcune e chiesi dove le trovassero. L'indiano al banco mi spiegò che era facile trovarli fra le rocce del Gran Canyon o lungo le sponde dei fiumi. Mi regalò poi qualche pezzo di *quarzo ialino* che ancora conservo ed è qui in collezione.

Ritornato in Italia al mio paese (Lizzano in Belvedere) mi chiesi se anche qui ci fossero minerali ma soprattutto quarzi e non mi ero ancora reso conto che l'alta valle del Silla ne era piena tanto da avere il più ricercato e raro tra i quarzi il cosiddetto quarzo a tramoggia della Porretta.

Prima di intraprendere la ricerca mi sono documentato e ho trovato vari testi sui minerali e ne ho particolarmente apprezzato uno sui quarzi, scritto da un personaggio che ha fatto la storia del *quarzo a tramoggia* ma che ha soprattutto fondato e realizzato il museo di mineralogia e petrografia all'Università di Bologna.

Questo personaggio si chiamava Luigi Bombicci.

Venuto da Pisa, si fece notare soprattutto per avere il pallino della ricerca e fu così che con la realizzazione della ferrovia Bologna-Firenze approfittò degli scavi a Porretta e si fece consegnare i più bei quarzi mai ritrovati per grandezza, geminazione, areoidri con inclusioni varie di idrocarburi, fumé, ecc. Ho cercato di capire come si potevano trovare queste stupende gemme e il primo indizio è stato guardare dentro le rocce dove la frattura è più

evidente. La prima esperienza è stata nella cava di Porchia, dove gli strati sono divisi da vene di calcite che ogni tanto formano piccoli geodi. Ho avuto la fortuna di scoprire i miei primi quarzi in una delle poche cave della zona ancora in funzione. Era un periodo (1973- 1982) in cui l'attività estrattiva era molto ridotta ma, una volta alla settimana, qualche strato veniva minato e fatto esplodere e affioravano piccoli geodi colmi di *quarzo a scettro* e *calcite lenticolare*, a volte con bellissimi ventagli di *auricalcite*. Purtroppo di pezzi interi non ne ho più anche perché in quel periodo cercavo più il *quarzo ialino a scettro* in questi geodi che altri minerali.

Avrei senz'altro dei pezzi unici su matrice se la mia ingenuità e ignoranza non avessero avuto il sopravvento. Lì ho comunque capito come si poteva iniziare la ricerca e la zona di Porchia si è poi dimostrata la più prolifica di tutto il territorio. Spostandomi più verso il torrente ho individuato molte vene con *tramoggia inglobato nell'argilla* e *pezzi ialini su matrice*. Poi, nella zona della Riva, quindi alle cascate del Dardagna, sotto al lago Scaffaiolo, alla Segavecchia ho trovato *il quarzo nero bituminoso* e il risultato di tutta la ricerca è qui sotto i vostri occhi.

Il periodo di massimo ritrovamento è stato nel decennio '75-'85 e continuo tuttora, pur privilegiando la fotografia.

Questo museo e l'intendimento di realizzarlo qui a Monteacuto esclude il commerciale e/o il collezionistico e diventa didattico-scientifico in quanto sono presenti tutte le forme di geminazione: le forme a cuore, a tartaruga, a scettro, a foglia, elicoidale, parallele, aggregati, in matrice, su ofisilice ed è per questo che lo abbiamo pensato e realizzato Marc Pozzi ed io in un luogo dove il miglior gioiello è il paese retto da strati di arenarie piene di quarzi.

*Luigi Riccioni*

*Monteacuto delle Alpi, luglio 2009*